

Anche il Coordinamento interconfessionale del Piemonte «Noi siamo con Voi» ha accolto l'appello dell'Alto Comitato per la Fratellanza Umana ad aderire ad una giornata di preghiera, digiuno e opere di carità, indetta il 14 maggio, per chiedere la fine della pandemia. L'Alto Comitato è composto dai capi religiosi che si ispirano al documento firmato da Papa Francesco e dal grande imam di al-Azhar, Ahmed al-Tayyeb il 4 febbraio 2019. «Pregheremo ad una sola voce, perché la fede preservi l'umanità», sottolinea

Anche «Noi siamo con Voi» il 14 maggio alla Giornata mondiale di preghiera

il portavoce di «Noi siamo con Voi» Giampiero Leo, «la aiuti a superare l'epidemia, le restituisca la sicurezza, la stabilità, la salute e la prosperità, e renda il nostro mondo più umano e più fraterno. Un messaggio in centinaia di lingue per i fratelli, che credono nella forza della preghiera». Giovedì 14 maggio le diverse confessioni religiose invitano «a riconoscere la dimensione

spirituale e il valore universale che, come credenti, ma anche come persone di buona volontà, è possibile percepire in questo profondo sconvolgimento che il mondo conosce a causa della pandemia». «Ciascuno», prosegue Leo, «a prescindere dalla cultura, dalla situazione economica, dalla fede o dalla mancanza di fede religiosa, risente e sente l'immensità del grido dell'u-

manità sofferente, sommersa da ogni parte, angosciata e sconvolta. Nel nome di tutte le confessioni vogliamo riportare al centro delle priorità le esigenze dell'espressione di credo che, lo sappiamo, non sono secondarie a quelle di salute fisica. Dopo la pandemia, la quotidianità che ci aspetta sarà quella di una nuova consapevolezza. A chi teme che la nuova normalità consisterà

nell'incertezza, nell'ansia e nella paura, noi proponiamo di ritrovare la fiducia nella preghiera, imparando a trattarci con più attenzione, con più cura e amore. Confidando molto anche nella graduale ripresa della pratica religiosa individuale e comunitaria nei rispettivi luoghi di culto». In questo senso, nell'ambito dei gruppi e movimenti che prendono parte a «Noi siamo con voi», ha preso forma la proposta di dar vita ad una iniziativa di preghiera, che si svolge sulla base di turni di 24 ore su 24, per essere

vicini a coloro che muoiono in solitudine. «Si tratta di un tipo di preghiera», conclude Leo, «presente nella tradizione monastica cattolica, ma che, forse per la prima volta, viene proposta in termini interreligiosi.

Vi prenderebbero parte credenti delle diverse fedi, ciascuno secondo le sue modalità. Premesso che la diretta partecipazione è lasciata alla libertà degli individui e dei gruppi, riteniamo che questa iniziativa possa rappresentare un ulteriore fondamento spirituale del dialogo interreligioso».

RI RIPARTIRE LE OPERE PUBBLICHE COME IL PARCO DELLA SALUTE E LA LINEA 2 DEL METRÒ»



Torino verso la riapertura dei Musei

L'inizio della «fase 2» in cui siamo entrati a partire dal 4 maggio prevede di sperimentare anche le riaperture dei luoghi della cultura: i musei. L'obiettivo è quello di accogliere i cittadini (pressoché nulli invece i turisti) nella maggior parte dei musei dell'area urbana ed extraurbana di Torino per il 2 giugno, in occasione della festa della Repubblica, ma già dal 18 maggio avrà luogo una prima riapertura di prova per vedere come reagiranno i cittadini e le strutture museali. L'assessore alla cultura del Comune di Torino, Francesca Leon, ha lavorato in questo senso incontrando telematicamente molti direttori dei musei di Torino: tutte le esposizioni sembrano andare nella direzione della riapertura, e per questo la disposizione degli spazi museali è stata riorganizzata in modo da consentire un accesso misurato del flusso delle persone e rispettare tutte le norme igienico-sanitarie previste, compreso l'uso di mascherine. Gli spazi espositivi sono stati sottoposti alle regole di sanificazione e avranno più corsie e strumenti di distanziamento. Bisogna seguire le prescrizioni ed evitare in tutti i modi di creare assembramento, soprattutto nelle file agli ingressi. Ci saranno più controlli alle entrate e all'interno delle sale visitabili. Per questo la fruizione dei musei sarà per i primi tempi molto graduale: è preferibile che i «luoghi dell'arte» siano frequentati da individui appartenenti allo stesso nucleo familiare o che abbiano comunque trascorso il periodo di quarantena insieme, per evitare di essere nuovi possibili vettori del contagio. I musei italiani non sono rimasti inattivi durante i due mesi di restrizioni: molti siti online dei musei hanno potenziato i servizi telematici per poter visitare da casa alcune delle collezioni più famose; per esempio il «Museo Egizio» ha telematizzato la collezione dei papiri e ha creato percorsi interattivi per scoprire la storia. Le riaperture sono fondamentali, ma certo dovranno offrire qualcosa di più al visitatore che soprattutto in questo periodo si è abituato ad osservare la mostra già da casa. Questo è uno svantaggio per i musei, che sono stati fiaccati dalle chiusure straordinarie e hanno bisogno di fondi, anche per creare spazi interattivi all'altezza delle esigenze del visitatore di oggi. Consultando il sito www.abbonamentomusei.it sono disponibili le informazioni sull'accesso diretto ai musei e sulle modalità di acquisto dei biglietti.

Federico CORTESE

PER ROMPERE L'ISOLAMENTO

Parrocchie, la fantasia nei giorni dell'epidemia

Dal 18 maggio si tornano a celebrare le Messe con il popolo, ma la condizione è ancora lontana dalla normalità e preghiere e incontri nelle parrocchie continueranno on line. Analogamente, anche molte celebrazioni continueranno comunque ad essere trasmesse via web in modo da consentire una ripresa graduale e sicura delle funzioni per tutta la comunità senza escludere nessuno. E sul fronte del coinvolgimento dei gruppi anche nelle Messe via YouTube, la parrocchia torinese **San Giovanni Maria Vianney** in questo tempo ha utilizzato la proposta dei disegni «richiesti» ai gruppi per rappresentare il Vangelo domenicale. Così nella celebrazione delle 18.30 di domenica scorsa l'omelia del parroco don Beppe Barbero si è, ad esempio, aperta con la presentazione di una ba-



chea piena di immagini che i ragazzi di prima media avevano scelto ed elaborato per rappresentare il Vangelo e le loro suggestioni sono state proposte alla comunità come traccia di riflessione. La domenica precedente era toccata ai bambini delle elementari venire interpellati. Un modo così per tenere uniti i gruppi, anche se non fisicamente presenti, alla celebrazione.

Anche per la recita del rosario nel mese di maggio le comunità si sono attivate: la parrocchia di **Cavoretto e del Fioccardo** si sono «inventate» il «rosario dal balcone»: nel mese di maggio alle 21, ogni mercoledì, con diretta Facebook singoli e famiglie sono invitati a pregare il rosario dai balconi o finestre di casa. Alle 20.45 le campane della parrocchia di San Pietro in Vincoli ricordano l'invito alla preghiera «che prima si svolgeva nei cortili, insieme, ma ora continua a 'legare' nell'affidamento a Maria di ogni membro della comunità».

La **parrocchia santuario Nostra Signora della Salute**, dove all'inizio della pandemia il vescovo aveva recitato il rosario con il sindaco Appendino, invocando la protezione per la città, propone invece due date e due modalità per condividere la preghiera. Il 15 maggio alle 21 attraverso la piattaforma Zoom e il 16 maggio, sempre alle 21 in diretta sui social e siti della parrocchia. La preghiera del rosario anche attraverso i social pensata come momento in cui invocare l'intercessione della Vergine per specifiche intenzioni, come ha proposto don Paolo Comba a **Moncalieri** per le sue comunità di **Santa Maria della Scala, Trinità e Beato Bernardo**. Attraverso un post i parrocchiani sono stati invitati a scrivere intenzioni per le quali pregare il rosario la sera: c'è chi ha affidato situazioni lavorative, chi persone malate.

Federica BELLO
(10. continua)

ziamenti per l'emergenza, sarà essenziale far partire una serie di investimenti in opere pubbliche. Per la città di Torino e il Piemonte penso, oltre a quelle di rilevanza internazionale e interregionale, al Parco della Salute, alla linea 2 del metrò, al Manufacturing Technology Center, alla riqualificazione di aree produttive dismesse, al completamento della Asti-Cuneo. Sarà ugualmente decisivo capire come investire, per rigenerare un'economia che non sarà più quella che abbiamo conosciuto, ed avviare un serio processo di semplificazione, eliminando i troppi passaggi burocratici che rischiano di vanificare i vari provvedimenti. Si tratta di dar vita a un nuovo modello di società. L'intervento delle Fondazioni, enti privati non profit

sempre in prima linea nel supportare le comunità e i territori, potrà essere significativo, specie se saranno accolte le proposte avanzate al Governo per la modifica della normativa fiscale assurdamente penalizzante. In questo momento ogni euro che le Fondazioni riescono a «liberare» e a rimettere in circolo è ossigeno per il mondo del welfare, della cultura, dell'università, della ricerca.

Come dare prospettive e formare i giovani al lavoro superata l'emergenza?

Per costruire sulla fiducia e sulla speranza la fase del post emergenza, senza cedere all'utopia ma neanche alla rassegnazione, sarà necessario offrire opportunità reali di crescita ai giovani. Torino e il territorio devono puntare alla qualità della formazione

e delle competenze, e a valorizzare i talenti, riuscendo a trattenerli.

Il Piemonte ha la fortuna di poter contare sul Politecnico e su altre tre Università, assieme a grandi esperienze di Formazione professionale. Fondazione Crt continuerà ad investire nel capitale umano con i vari programmi di alta formazione – Talenti per l'impresa, per l'export, per il fundraising, ecc. – e a supportare la ricerca e l'innovazione con le attività di Ogr Tech. Tuttavia, tutti gli sforzi saranno inutili se non avremo istituzioni autorevoli, cose e ben funzionanti, capaci di individuare obiettivi comuni e di rimotivare le persone, soprattutto i giovani, a credere di nuovo nel futuro.

Luca ROLANDI
in collaborazione
con la Fondazione Carlo Donat-Cattin

DEL PO È IN SOFFERENZA CON PORTATE RIDOTTE DAL 25 AL 50%

Regione

è l'alternanza secco-umido. A lunghi periodi di assenza di precipitazioni, seguono sempre più di frequente brevi fenomeni piovosi molto intensi». Nell'arco dell'anno, quindi terreni e colture (e un domani anche il rifornimento idrico domestico?) sono messi per lunghi periodi a dura prova. Poi le abbondanti precipitazioni creano fenomeni alluvionali e non sempre ristabiliscono i livelli idrici precedenti.

Invasi e colture. L'ultimo bollettino idrico dell'Arpa fotografa la situazione di 31 invasi piemontesi (laghi artificiali o naturali) con capacità massima di invaso per ognuno superiore a 1 milione di metri cubi. Si tratta dei «polmoni» di acqua che consentirebbero, se opportuna-

mente regolati, di stoccare l'acqua piovana dei periodi di precipitazione intensa e di rilasciarla gradualmente nei mesi di secca, ma il report dell'Agenzia conferma che i bacini sono pieni solo per un terzo: «Il volume complessivamente invasato alla fine del mese di aprile è stimabile in circa 133 milioni di metri cubi, pari al 34% circa della capacità massima teorica complessiva».

L'associazione Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta da anni denuncia che la quantità e la qualità ecologica delle acque piemontesi continua ad essere penalizzata «dagli eccessivi prelievi da parte dell'agricoltura e dell'idroelettrico. Non servono nuovi invasi per migliorare il flusso dei fiumi», sostengono gli at-

tivisti, «ma la riduzione dello sfruttamento delle acque». Nel 2015 il Piemonte ha mancato gli obiettivi europei sulla qualità delle acque, con il 61% di quelle superficiali che non ha raggiunto nemmeno il livello «buono» per lo stato ecologico, risultato sul quale influisce la diminuzione della portata. «Dal 2018», spiega la direttrice di Legambiente Alice De Marco, «siamo impegnati nel progetto europeo VisPo - Volunteer Initiative for a Sustainable Po che ha coinvolto più di cento giovani per iniziative di monitoraggio, sensibilizzazione e pulizia delle sponde del fiume. Un patrimonio da salvaguardare e difendere da inquinamento e sfruttamento».

Andrea CIATTAGLIA